

L'ESPRESSO

Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 61

ABBONAMENTO.
 Per tutti i giorni tranne le Domeniche,
 Domenica Romolo e nel Regno
 Anno L. 18
 Semestre L. 8
 Trimestre L. 4
 Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
 Semestre L. 14
 Trimestre L. 7
 — Pagamenti anticipati —
 Un numero separato costantini 2.

INSERZIONI.
 In terza pagina, sotto la firma del ge-
 rente: comunicazioni, necrologie, dialo-
 ghi e ringraziamenti, e qualunque altro
 In quarta pagina L. 10
 Per gli inserimenti preparati da un'azienda
 Si vende all'Edicola, alla Osteria
 Barducco, e presso i principali librai.
 Un numero separato costantini 2.

DALLA CAPITALE

La ripartitura della Camera
 Roma 12 — La Camera sarà convocata fra il 25 e il 27 novembre.

In quanto all'ordine del giorno, pare stabilito che si porrà al primo posto la municipalizzazione dei pubblici servizi; seguiranno, in ordine di importanza, l'autonomia del porto di Genova, poi il concordato preventivo, l'ordinamento dell'istruzione.

Fra i disegni di legge che sono già all'ordine del giorno della Camera, e dei quali si intraprenderà subito la discussione, sono pure da notarsi: i provvedimenti per gli sciocchi adoperati nelle industrie; i progetti sul servizio telefonico, quello sulla riforma agraria, e gli organismi ministeriali di agricoltura e del tesoro.

Il Governo e il progetto Sonnino
 Roma 12 — I sonnini dicono che il Governo si opporrà alla presa in considerazione del progetto Sonnino in favore del Mezzogiorno, atteggiandosi a malinteso buon mercato.

Molto probabilmente invece il Governo non si opporrà per consuetudine alle ragioni di cortesia; ma fare dichiarazioni tali da togliere ogni speranza di appoggio, al Governo stesso, quando deve tornare degli uffici innanzi alla Camera.

Fantasia sul 3 1/2 per cento
 Roma 12 — Il Ministero del tesoro comunica che la Cassa depositi e prestiti, nel precedente, né da vari anni addietro, ha mai rimesso in circolazione titoli pubblici di sua proprietà di alcun genere, ma si è sempre limitata al mercato soltanto per acquisti a scopo di investimento del suo capitale nei modi voluti dalla sua legge organica.

Quindi è delittuosa di fondamento la notizia secondo la quale la Cassa depositi e prestiti avrebbe venduto il consolidato 4,50 per cento e valori di altre specie dei suoi titoli nel 3 1/2 per cento.

La bonifica dell'Agro Romano
 Per la linea Pisa-Roma.

Roma, 12 — Raccolti ha inviato ai colleghi del Gabinetto uno schema del suo progetto per la bonificazione dell'Agro Romano e delle terre incolte.

Il ministro Balzani ha disposto che l'ispezione del Circolo ferroviario e l'ispezione generale del genio civile di Firenze si recino a visitare il luogo dove già per la terza volta al primo imperverare di un'acquazione rimase temporaneamente interrotta la linea ferroviaria Roma Pisa. I due ispettori hanno l'incarico di studiare e proporre al Governo immediati provvedimenti.

Echi del genellaco

Il telegramma di Mussi

Milano 12 — Il sindaco senatore Mussi, a nome suo e della Giunta, spedi per tale circostanza il seguente telegramma:

«Primo aiutante di campo di S. M. il Re ROMA»

Sindaco e Giunta di Milano pongono alle EL. MM. il Re e l'augusta Regina vive felicitazioni, confidando che la Patria, sotto l'alto patrocinio di S. M. il Re, raggiungerà desiderati prosperi maggiori di prosperità e di grandezza.

All'Estero

Londra 11 — Un illustre avvenimento in occasione del genellaco del Re Vittorio è stato dato, alla ambasciata italiana, dall'ambasciatore italiano, comm. Ruffo, ha ricevuto la Colonia italiana, i rappresentanti della Camera di Commercio italiana, delle società, delle società di beneficenza e delle società operaie italiane. Quindi si recò a presiedere la distribuzione dei premi nelle scuole italiane.

La Camera 11 — Gli ufficiali della Regia marina italiana, dei carabinieri e della fanteria, hanno offerto un sonetto che è stato letto in nome del genellaco del Re Vittorio al Principe Giorgio, alto commissario di Crota, ai consoli, alle autorità locali ed alla ufficiale italiana, francese e russa.

Il consolo d'Italia, la caserma e l'ufficio delle poste italiane, sono affarzosamente addobbati ed illuminati.

Le corrispondenze siano dirette all'Ufficio del giornale.

In difesa del suffragio popolare

L'on. Torati ha spedito alla Camera il seguente:

Disegno di legge
ARTICOLO UNICO
 Nel secondo capoverso del comma 1° dell'art. 22 legge comunale e provinciale 4 maggio 1898, numero 164 (testo unico) siano soppressi le parole: «per occultamento all'odio fra le varie classi sociali».

Questo progetto di legge, in relazione alla notizia da noi data ieri circa la decisione della asserzione afferente che l'amnistia non cancella l'effetto penale della incapacità elettorale portata dalle condanne per eccitamento all'odio fra le varie classi sociali.

L'on. Torati appoggia il suo progetto di legge in una relazione alla Camera così concepita:

Onorevoli Colleghi!

Una recentissima sentenza della Cassazione che esclude dall'elettorato e dalla eleggibilità amministrativa, a sensi dell'art. 22, comma 1°, capoverso 2°, alcuni eletti dal suffragio popolare a far parte del Consiglio comunale e provinciale di una importante città, e fra essi persino qualche nostro collega, per essere incorsi in altri tempi in condanne per titolo di eccitamento all'odio fra le classi sociali, e questo malgrado le successive amnistie, con violenta interpretazione — secondo parve anche ad eminenti magistrature — dell'art. 88 del Codice penale; dimostra le preoccupazioni manifestate dall'on. senatore Corte e del nostro collega Andrea Costa, allorché nella legge comunale e provinciale venne disposta al Senato e in questa Camera, circa l'abuso che avrebbe potuto fare dell'art. 247 del Codice penale e della compassa disposizione dell'art. 22 della legge comunale, e circa le assurde conseguenze a cui quell'abuso avrebbe potuto condurre.

In quell'occasione replicarono gli on. relatori e il ministro proponente che doveva avervi fiducia nella magistratura e che in nessun caso l'art. 247 Codice penale, avrebbe potuto essere sorto a scopi di persecuzioni politiche. Quanto l'argomento fosse fondato, dimostrano i fatti.

Ora, non essendo concesso alla Camera, rispettosa del confine dei poteri, di insorgere contro il decreto pronunciato nel caso speciale della suprema autorità giudiziaria — e in attesa di una revisione del Codice penale, che consenta di abrogare, o quanto meno di modificare, la disposizione, penale dell'art. 247, che è la prima radice di conseguenza così strana come quella più sopra accennata — un dovere elementare di coerenza legislativa è il rispetto che la Camera deve a se stessa e al suffragio popolare, onde essa medesima emerge, e imponga di cancellare senza indugio almeno, quella parte dell'art. 22 della legge comunale, per la quale è resa possibile questa anomia, che a chi ha l'onore di sedere nella Camera dei deputati in rappresentanza della nazione sia sottoposto, non di rappresentare, di eleggere gli rappresentanti i suoi concittadini, nei consessi del Comune e della Provincia.

Questo progetto di legge è la sola, unica, civile e degna risposta al giudizio reso ieri dall'altro della Suprema Corte di Roma, con la quale si spogliavano brutalmente cittadini intemerati, eletti dal voto popolare a consiglieri del Comune e della Provincia di Torino, della capacità elettorale.

Quei cittadini, nel periodo più torbido della follia reazionaria, di Crispi, di Rudini e di Pelloux erano incorsi per applicati discorsi di propaganda socialista in contravvenzione all'art. 247 del Codice Penale, il quale, oltre le penalità restrittive della libertà personale, importa al condannati per l'art. 22 della legge comunale e provinciale, la privazione della qualità di elettori e di eleggibili nelle elezioni amministrative.

I colpiti già avevano scontato la pena ancora per il loro «delitto» quando intervenne l'amnistia, la quale, domandando anche i più ignari di cose giuridiche, suole avere per effetto di spe-

gnare l'azione penale, e, se già intervenne sentenza di condanna, ne cancella l'esecuzione.

Ora quei colpiti, per il favore della avvenuta amnistia, erano stati e dalla Commissione Provinciale e su ricorso interposto, dalla Corte d'Appello di Torino, che gode buona fama di ferissima persecutrice dei sovverai, pienamente riconosciuti abili ad esercitare attivamente e passivamente, il diritto elettorale.

Ma la Cassazione romana, sopra il ricorso di un elettore, è andata in contraria sentenza. L'amnistia non rimette i condannati nel diritto elettorale una volta che l'hanno perduto.

Speriamo adunque che il disegno di legge dell'on. Torati valga a reintegrare tale diritto salvaguardando dagli attentati della giurisprudenza partigiana.

Echi del fiaschi a Sonnino

Napoli 12 — In seguito ai fiaschi toccati all'on. Sonnino in occasione del suo discorso a Napoli e agli apprezzamenti del Corriere di Napoli, il socialista avv. Loardo scrisse al Corriere una lettera ingiuriosa.

Il cronista e il redattore sapo lo sfidarono. Loardo ha accettato. Altra sfida fu lanciata da Marrone del Corriere a Caianni della Propaganda.

LA CHIUSURA DELL'ESPOSIZIONE

Torino 12 — Stasera alle ore 11 nella grande rotonda dell'Esposizione d'arte decorativa moderna, ebbe luogo con l'intervento del duca d'Aosta, la cerimonia di chiusura dell'Esposizione. Il duca d'Aosta pronunciò un applaudito discorso.

Quindi ebbe luogo una colazione, chiusa da brillanti calorosi.

LA FINE DELLA CRISI DI PADOVA

Padova 12 — Finalmente, la crisi comunale si è chiusa, e nel modo migliore.

Alle 4 1/2 pom. di ieri, in Municipio, si riunirono gli assessori e Pigi Moschini; e, dopo ampia discussione, questi dichiarò di riacettare la carica di Sindaco.

In seguito a ciò, anche la Giunta ritirò le proprie dimissioni.

L'ing. Moschini riprese possesso dell'ufficio nelle ore antimeridiane d'oggi.

UNA GALLERIA CHE ROVINA

Brescia 12 — Altri operai feriti a Riva di Setto sul lago d'Isèo, nella fabbrica di caten, di proprietà dei fratelli Pesenti, rovinò una galleria dove lavorano degli operai. Due di essi vennero estratti orrendamente stracciati sotto le macerie.

Non si può per ora sapere quali altri subirono ferite la stessa sorte.

La tragedia fine di un tenente colonnello

Milano 12 — Stasera a Voghera il cav. Luigi Poi, tenente colonnello nel reggimento cavaleggeri «Roma», mentre tornava dalla manovra, essendo imbrozzato il cavallo, cadde battendo la testa sulla rotaia della tramvia. Il poveretto morì sul colpo.

La tragedia di Bologna

Dal carcere.

Bologna 11 — Felio Marri ha nuovamente chiesto al Direttore della carcere la facoltà di poter scrivere, ma gli è stata negata. Il permesso gli sarà dato soltanto ad istruttoria chiusa.

Legge molto e nella sua cella vi è un tavolo carico di libri.

Il Naldi presegue a sostenere quello che gli si dice «libro». Avrebbe aggiunto che nella sera del delitto fu a Ripone ad anche in una bica e avrebbe fatto nomi di persone che lo videro. Però finora nessun confronto con lui è stato fatto. Come già si era fatto osservare, in circa un'ora di tempo vi era la possibilità di ossequiare direttamente all'esecuzione dell'assassinio del conte Bonmartini e prendere poi il treno di Firenze.

Nelle carceri è stato vivamente il fatto che in un giorno recante il pranzo al Naldi sarebbe stato pranzato dalla stessa persona che nel Naldi ha il deposito del danaro occorrente per l'impiego, per la camera a pagamento, ecc. Naturalmente riferiamo voci che escono dal carcere.

Il martirologio degli insegnanti primari

Maestro ricattato.

Vicenza 11 — Anche questa è da narrare perché va ad accrescere di un nuovo episodio una lunga storia di dolori, d'ingiustizie e di sentimenti.

Di recente ad Altissimo, comune della nostra provincia, era aperto un concorso ad un posto di maestra comunale con 700 lire annue di stipendio. Vi furono autorità comunali che assicuravano le concorrenti come unico mezzo per riuscire fosse quello d'obbligarsi a cedere annualmente dallo stipendio 200 lire a beneficio della chiesa del paese che si sta costruendo.

Una povera maestra accettò il patto, che urta contro l'articolo 101 del regolamento per le scuole elementari, oltre che contro ogni senso di umanità. E così fu eletta.

Il provveditore agli studi Paolo Lioy ha ordinato un'inchiesta sul vergognoso ricatto.

Trova all'acetilene per 20.000 lire.

Genova 11 — Certo G. B. Molinari, di 29 anni, genovese, aveva aperto da dieci mesi, in via Giustiniani un ufficio per l'impianto della illuminazione a gas acetilene; e aveva fatto inserire avvisi sui giornali per avere impiegati, alla condizione di un deposito cauzionale di mille lire per ognuno di essi. Con i primi denari incassati, il Molinari iniziò a Bussala i lavori per l'impianto di uno stabilimento di produzione, ciò che gli diede modo di introdurre altre cauzioni... superiori alle lire mille. Adesso il Molinari è scomparso, e tredici persone, rimpinguando 20.000 lire date a cauzione, aspetteranno per un pezzo il promesso impiego.

LA FINE DELL'INCIDENTE DI MIDY

Costantinopoli 12 — Notizie giunte oggi da Roma recano che l'ambasciatore d'Italia ha informato la Porta che in seguito all'ultima comunicazione dell'ambasciatore ottomano il governo italiano si è dichiarato soddisfatto e considera l'incidente di Midy chiuso.

I maltrattamenti nelle carceri austriache.

Da un recente resoconto stenografico della seduta della camera austriaca togliamo questi incredibili particolari sui maltrattamenti fatti subire al riservista Giuseppe Rous. Questo Rous, macchinista delle ferrovie dello Stato, benché ammalato gravemente, dovette, nell'agosto di quest'anno, presentarsi alle esercitazioni militari a Pilsen. A nulla gli giovò l'attestato del medico civile sulla sua inabilità al servizio. Benché visibilmente travagliato da male cardiaco, fu trattato nel modo più brutale.

Il medico militare dott. Eisdachmichel un giorno affermò l'ammalato per un brocc e sottobello bestialmente gli disse: «Brucione! tu fingi di essere ammalato. Ti farò mettere ai ferri corti». In carcere preso da orpelli, stramazza a terra. A mezzanotte morì fra atroci spasmi. Un'ora prima il medico militare aveva ordinato ai soldati di bastonare il supposto simulatore. L'infelice maltrattato a quel modo chiedeva un facile per ucciderlo. E la morte venne a liberarlo.

Naturalmente si dovette avviare «pro forma» un'inchiesta. Il caso del Rous non era nuovo per la camera austriaca, ma tuttavia aveva prodotto profonda impressione. Il marito era padre di tre figli. Ed ecco in qual modo fu condotta l'inchiesta. Sarebbero particolari incredibili, se non fossero raccontati dal deputato Kiofac. Il medico, responsabile del maltrattamento e della morte del Rous, fu trasferito a Vienna, in posizione migliorata. Il capitano della compagnia alla quale apparteneva il Rous, abusando del suo potere d'ufficio, nell'avviare l'inchiesta tentò d'indurre i testi oculari e particolarmente del riservista Murik a deporre il falso.

Al Murik, sebbene minacciato di misure coercitive, mantenne coraggiosamente le sue disposizioni.

Il protocollo era compromettente e lo si fece sparire. Ignoti ladri scassinarono il cassetto del capitano. Secondo la deposizione del deputato Freni alla Camera, questi ignoti sarebbero gli stessi ufficiali interessati a far sparire il protocollo. E il processo finì in un bel nulla.

Non vi desinate l'impressione, la grida di protesta di tutti: la Camera per queste rivelazioni scandalose. Le grida aumentarono quando il deputato Kiofac raccontò, documentando la sua esposi-

zione che a Fiume e a Cavallase altri due soldati morirono in circostanze quasi identiche a quelle che affrettarono l'immatura fine del povero Rous.

Gli italiani in Austria

Non è colpa nostra se il bisogno quotidiano dell'attualità ci costringe a ripetere cose già dette, così che i discorsi del giorno spesso divengono le litanie della settimana scorsa. La vita è monotona, uggiocamente monotona, e le sue grandi e piccole miserie si avvicendano con una regolarità di corsi e ricorsi.

I lettori non se la pigliano dunque con noi, se ci accontentiamo salmodiare nuove geremiadi sullo stesso tono minore, seguendo l'insigne esempio di Costanzo, che badava a ribadire nelle orecchie del sconquato Senato il suo obbio carteggiamento.

I tedeschi austriaci — bei bielligi e pasticci della storia contemporanea — continuano all'aggravante nell'opera loro di sopraffazione degli italiani, soggetti alla dinastia degli Asburgo, non tralasciando nessun mezzo per soffocare lo spirito vitale di autonomia, per cancellarne ogni vestigio di libertà.

E' una battaglia secolare, che si combatte da ambe le parti con parlinose accanimento, fra la civiltà latina e la barbarie totonica, i due poli equidistanti fra cui si libra ed oscilla la gran macchina progrediente della moderna conformazione sociale.

Noi vediamo avvicinarsi, con ansia non scevra di speranze, l'ora critica in cui l'immane disseidio affronterà la sua fatale soluzione; e ci pare anche di scorgere, oltre il fumido spazio di nuvole che ingombra l'orizzonte, una luce a cui le due correnti umana confluiranno per attuare, rinvirgite l'una dall'altra, lo scopo concordato dell'Europa nella sfera di una remota evoluzione. Per ora, il grave conflitto di cui l'irredentismo non è che una fase transitoria, perdura e di giorno in giorno s'ingrandisce in violente aspersezioni.

Gli avversari, faribondi della tenace resistenza opposta dagli italiani al loro prepotente disegno, tentano oggi di vibrare un colpo decisivo, insistendo sulla talianità nel suo centro vitale sulla ragione generatrice di tutte le forze ostili all'invasione straniera, di tutti i conati preservatori della tradizione paesana.

Essi, con un eccesso di pazzesca dispotismo, negano agli italiani il diritto di servirsi del proprio idioma in tutti i rapporti della vita pubblica, e trascinando il sistema alle sue più odiose e barocche conclusioni, impongono agli studenti, parte eletta della gioventù, per ingegno e per istudi più prodive a sostenere la causa nazionale, di dotstringere il proprio pensiero scientifico nelle strette ufficiali del vocabolario dei padroni di casa.

Sovrapponendo all'idea cosciente lo spoguito della favella e della dottrina tedesca, tentano di comprimerne le efflorescenze ribelli e di assimilarne brutalmente lo sviluppo.

E poiché gli italiani hanno mostrato di non voler rassegnarsi a questa specie di «sarrifino» all'Origano, quei fedeli esecutori di Francesco Giuseppe hanno fatto prova di persuasione con gli irresistibili argomenti del bastone. Ahimè! bastone tedesco già troppo famigliare ai cuori dei nostri avi!

Vi fu infatti qualche colluttazione, solito epilogo di tali dissenzi fra i deboli che hanno ragione e i forti che vogliono farcela ad ogni costo. Un gruppo di italiani passò cantando, nello pure note del nativo idioma, dinanzi a una turba di goliardi moderni alimentavano le fiamme del patriottismo irrisolto. Due italiani straziarono il fello: «Ma qui finiva l'edicea dei nostri perseguitati fratelli: tanto vero che gli studenti di Innsbruck dovettero protestare presso il borgomastro, laquandò della impossibilità a cui sono ridotti di mostrarsi per le vie, perché le patriottiche canzoni autentiche si spessano a coprirli di contumelie e di legnate, protette — le canzoni — dalla benevola indulgenza della polizia o dalla sicurezza di impunità».

Eppure, la recente agitazione degli studenti italiani di Innsbruck non fu promossa che per la legittima rivendicazione di un diritto già ufficialmente riconosciuto dallo stesso Imperiale e Regio Governo. Gli italiani irredenti, non potendo ottenere una propria Università, chiesero almeno ed ottennero per somma grazia che si instaurassero

nell'Ateneo di Innsbruck cattedra italiana parallela alle tedesche, destinate a formare una piccola Università italiana nell'Università tedesca: onde il carattere bilingue della Università.

Ma ecco che le autorità accademiche, arbitrariamente interpretando il decreto ministeriale, avviano di considerare la lingua di Dante come un gergo indago di risuonare entro le aule della scienza togata, e meglio di far conto che non esista nel novero delle loquaci. Ripudiarono quindi, con logica maligna, tutte le proteste scritte in italiano, e fecero le oroscopia del mercante a tutte le istanze verbali in italiano, come se fossero pronunciate nell'incoscio dialettale di una civiltà inferiore.

Questa, in succinto, la storia dei fatti. Noi daremo prova di soverbia ingenuità se mostrassimo di scandalizzarci con che o di meravigliarci punto del contegno villano e provocatore dei nostri ottimi allievi: anche la villania e la provocazione possono rappresentare le naturali applicazioni di un sistema politico; e del resto rappresentano indubbiamente la coerente persistenza dei nepoti nelle inclinazioni ed abitudini degli antenati. Fra i nostri vicini d'oltralpi Giulio, la brutalità tirannica è un uso di famiglia, pressoché un'eredità morale gelosamente conservata e trasmessa di padre in figlio. D'altronde, nella lotta di razza che tantamente ossuma il decrepito organismo dell'Austria, è plausibile, è quasi inevitabile che ogni nazionalità tenti in ogni modo di preponderare sulle altre e di far trionfare, nella gara dei popoli, la propria civiltà, od inciviltà che sia nel singolo caso.

Quello che più vivamente crucia la nostra anima di italiani e di cittadini, è l'assoluta inazione, la serena e come incosciente ignavia del nostro governo dinanzi a siffatta condizione di cose. Il popolo, che si sente così intimamente avvinto alle sorti degli italiani irredenti e partecipe delle loro sofferenze, delle loro aspirazioni, della loro fede filiale in questa patria comune, il popolo che prova lo sdegno e il rossore della loro umiliazione, si scuoterebbe forse dalla consueta inerzia per evocare le memorie di Beozzaco, se non fossero ogni domati i suoi impeti leonitici dall'abitudine di una signoria flosca e panrosa all'estero, debole e stizzosa all'interno.

In verità, le male arti di quella femmina imbellettata che è la politica dei Gabinetti devono molto prepotere sui nostri ministri, se acconsentono ad assistere placidamente inoperosi alla caccia dell'italiano bandita per le gole tortuose del Tirolo.

Suppressione della scherma nell'esercito francese

Parigi 12 — Il ministro della guerra, generale André, ha deciso che cominciando dal primo gennaio 1904 sia soppressa l'insegnamento della scherma nell'esercito.

Il generale André dice che è ormai inutile che i soldati sappiano maneggiare abilmente le armi bianche; perché colla nuova arma e colla strategia che ne è derivata gli scontri di due corpi di truppe corpo a corpo sono divenuti pressoché impossibili.

Il ministro ritiene che il tempo dei soldati e i denari del Governo possono essere impiegati più utilmente.

La economia che così si realizza nel bilancio della guerra è del resto poco importante, un sessantamila lire all'anno circa.

IL SECONDO ARRESTO DI MASCAONI

Londra 12 — Si ha da New-York: Mascaoni fu nuovamente arrestato in seguito a citazione di Giuseppe Smith l'imprenditore che condusse in Italia le trattative che ebbero per risultato il giro artistico di Mascaoni in America. Smith chiede 1200 dollari per la sua mediazione.

Mascaoni fu liberato nuovamente dietro cauzione.

LA LUGUBRE PRIMA NOTTE di una monaca innamorata

Morta per l'emozione? Parecchi anni addietro Elisabetta Lavazzero di Genova entrava nell'Ordine delle religiose di S. Vincenzo, e prendeva il nome di suor Teresa. Una decina di mesi fa fu mandata ad Ivrea ed addeba quale infermiera a quell'ospedale civile.

Quivi si trovava in servizio, pure in qualità d'infermiera, un giovane sui 22 anni, alto, bruno, ancora imberbe, certo Emilio Gabriel, da Banquette, comunello in quel d'Ivrea.

La continua comunanza di vita e di rapporti fece nascere una reciproca e viva simpatia fra la monaca e il giovanotto, simpatia che non tardò a cambiarsi in una vera passione. Suor Teresa che aveva trentaquattro

anni, cioè dodici più del Gabriel, si diede tutta a quell'amore.

Quando essa poteva sfuggire alla vigilanza delle altre religiose, aveva frequenti colloqui col giovanotto e nessuno s'accorse mai delle loro relazioni.

La monaca infine decise di abbandonare l'Ordine per essere libera di sposare il Gabriel. Ieri mattina essa se ne venne a Torino, in compagnia di un'altra suora, per le consuete pratiche spirituali ed alla madre superiora dichiarò il suo proposito di lasciare l'abito monacale.

La sua domanda fu accolta e ieri mattina stessa suor Teresa ridivenne Elisabetta Lavazzero. Indagato vesti borghesi, modestissime, si che aveva l'apparenza di una fantesca, e si recò all'Abergo della Stella d'Italia, in via Nizza 11, dove chiese una camera.

La giovane donna in seguito spedì a Gabriel, ad Ivrea, un telegramma in cui lo pregava di partir subito e gli diede appuntamento all'albergo.

Il giovanotto giunse infatti ieri sera alle ore 23 e salì tosto alla camera occupata dalla Lavazzero. I due amanti avevano già precedentemente fissato di recarsi a Genova e di partire anzi stamane col primo treno. Il Gabriel si coricò sul letto, la donna invece rimase seduta sopra un sofa. Verso le due il giovane, che si era appena addormentato, fu svegliato d'improvviso da un singhiozzare, convulso e vide la Elisabetta accosciata sul divano.

Mentre il Gabriel le si avvicinava per chiederle che avesse, la poveretta svenne. Egli tentò di prestarle qualche soccorso, le spruzzò d'acqua il viso, ma poi vedendo che la donna non rinveniva, chiamò il personale dell'albergo.

Accorse il proprietario Felice Andreoni, il quale visto lo stato dell'Elisabetta, pensò di mandare per una guardia.

Poco dopo sopraggiunse un agente di P. S. che, aiutato dall'albergatore, dal Gabriel e da certo Giovanni Ferrero, trasportò la donna abbasso e a mezzo di una pubblica vettura l'accompagnò al S. Giovanni. Quando giunse all'ospedale, la Lavazzero era già spirata.

I medici che la visitarono ritennero che si trattava della rottura di un'aneurisma, ma, per accertarsene, procedevano all'autopsia del cadavere.

Il Gabriel fu invitato a recarsi in Questura, dove venne trattenuto fino a stamane. Il povero giovane sembra inebetito dal dolore.

Calendario

L'onomastico. — Domani, 14, S. Menza m.

Effemeride storica. — 13 novembre 1888.

Alla vigilia della venuta in Udine del re Vittorio Emanuele la Società Agraria Friulana, costituì una fondazione portante il nome del re amato e le rendite annualmente vengono erogate in speciali premi.

Interessi o cronache provinciali

Falza, 12. — L'appalto della Esattoria. — (c. i.) Andati deserti due esperimenti d'asta per l'appalto di questa esattoria, oggi procedette alla nomina dell'esattore per quinquennio 1903-1907, sopra terra.

Erano concorrenti i signori: Grassi cav. Pietro, Ballico Enrico, Morgante Giacomo e Piccotti Gio. Batt.

Formata terna fra i signori Grassi, Ballico e Morgante, i sindaci degli otto comuni componenti il consorzio esattoriale, ad unanimità nominarono il cav. Pietro Grassi che offrì l'aggio di lire 2,80.

Il sig. Ballico aveva offerto L. 2,70 ed il sig. Morgante 2,75; ma i sindaci preferirono il cav. Grassi che da ben vent'anni gestisce questa esattoria e mai in tutto questo lungo periodo di tempo diede luogo a lagni né da parte della Autorità, né dei contribuenti.

Pordenone, 12. — Le grandi economie alla nostra stazione ferroviaria. — Si trattava di due piccoli tratti di marcia-piede, che la società ferroviaria avrebbe dovuto fare, e ciò semplicemente per decenza e per non obbligare i cittadini ad affondare nella nota e nelle numerosissime buche di acqua che i pesanti carri lasciano nel loro passaggio.

Il Municipio si interessò presso l'ispettore del circolo di Verona, il quale ha subito risposto non ci sono fondi. Si capisce facilmente che la ragione è plausibile, e infatti: se una stazione come quella di Pordenone dà un reddito annuo di un milione e mezzo, come mai si potrà trovare la grandiosa somma di lire 1500 per accontentare i cittadini pordenonesi? Morale: Affondate nel fango voi e noi... nell'oro.

P. S. Sappiamo che il Municipio è deciso di ricorrere all'ispettore generale delle Ferrovie di Roma. Ci auguriamo che la bruttura sia tolta al più presto.

Pordenone, 11. — Per le Case Operarie. — La Società per la costruzione di Case Operarie ha indetto l'assemblea generale del soci per domenica 18 corr. alle ore 10, nei locali della Società Operaia. — Ecco gli oggetti posti all'Ordine del giorno

- 1. Comunicazioni della Commissione eletta dalla Società Operaia promotrice della Società per la casa operaia;
2. Riconoscimento ed approvazione del veramento delle quote sociali;
3. Disciplina ed organizzazione dello Stato;
4. Nomina degli amministratori;
5. Nomina dei Sindaci.

La Commissione prega vivamente i soci di non mancare all'importante assemblea.

Forgnara, 11. — Genetliaco del Re. — Oggi ricorrendo il genetliaco del Re, tutta la cittadinanza imbandì il paese. La Società Harmonica oltre di aver suonato per le vie la Marcia Reale, condusse la messa musicata e cantata, presenti tutte le Autorità nonché i rappresentanti i vari sodalizi. Uscendo dalla chiesa le Autorità con tutte le bandiere della Società; venne presa fotografia dal dilettante sig. Mario Gallati.

Alla sera ebbe luogo un riuscito concerto musicale.

Ne va data lode pertanto a tutti gli esecutori nonché al maestro sig. Toso Giuseppe ed all'egregio sig. Presidente della Filarmonica.

Cividalis, 11. — Cors letteraria.

Mia povera prosa, (ingrati, se poi, d'esser patite).

Per primo mi sento in dovere di chiedere scusa al modestissimo autore del lavoro, di cui dirò più sotto, se mi accioli ad un degnio giudice suo.

Ebbi tra mano la « rassegna letteraria » del sig. Luigi Suttina riguardante i vari lavori e giudizi fatti e dati fino ad ora sulle opere del sommo poeta. Il libro primo della rivista che l'autore andrà pubblicando ogni sei mesi, mi parve degno di lode, per le ragioni: 1. per l'ordine con cui la rassegna venne condotta; 2. per la fedeltà e la bontà dei concetti scelti; 3. per la forma linguistica alta e pura. Si fanno, al di d'oggi, tanti libri, ma che pochi vengono letti, perché poco interessanti. Questo del giovane Luigi Suttina sarebbe desiderabile venisse letto e studiato da tutte le persone che sono in grado di comprenderne l'altazza del concetto e dello scopo.

La mia povera lode all'autore giovane, intelligente, modesto, studiosissimo poco sarebbe se non fosse convalidata da ben altre intelligenze, che la povera mia, e se diversi ingegni innamorati di Dante non avessero apprezzato, altamente l'opera intrapresa dal giovane cui l'amore allo studio, distingue fra tanti ganimedi di null'altro desiderai che d'arbori di tristi versi.

Echi di S. Martino. — La fiera riuscì interessante per gli affari, per la quantità di forestieri calati anche da nostri monti per gli spettacoli e per il tradizionale ballo.

Si sarebbe aggrato da tutti uno spettacolo al teatro « Rimatori » tanto per non venir meno alle tradizionali abitudini di passare la notte di S. Martino a teatro. Ma, gli spettacoli con elementi stranieri costano e non fanno per il modesto fondo del nostro teatro dilettanti, che gentilmente si prestano in diverse occasioni, non ebbero torto ad abbandonare ogni loro più lusinghiero piano. Chi portò mai loro una vera parola di lode, di riconoscenza? Si prestarono per il « Pro Sicilia » e s'ebbero come a beffe dagli stessi « cortadini » che non seppero ingraziare la loro buona disposizione e neppure compatire ciò che mirava ad alto e nobil scopo.

E così, in questa Cividalis, col soffio di nuova vita intellettuale non anima, cui nulla interessa neppure il divertimento ingenuo, si continuerà a sonnecchiare facendo della maldicenza; A di questa... questa!

13 novembre. — Arrivo di soldati. — Ieri mattina arrivò l'ufficialità destinata agli studi strategici lungo la linea di confine. Questi a proposito del disarmo e della pace generale.

Arresto. — Ieri venne arrestato un tizio per furto di un pastrano.

Furto. — Ieri sera nella frazione di Rualis, in casa di un contadino, ad opera di ignoti vennero rubati quattro tachini.

Altro arrivo. — Questa mane col treno delle 10 arriverà in forma privata il R. Prefetto comm. Donaddu, e ripartirà subito per Togliano, ospite del cav. Volps.

Partenza. — Il commissario conte Breganze parte oggi in breve congedo.

Su e giù per Udine.

Segretariato dell'Emigrazione

Lunedì si riunì la Commissione esecutiva del Segretariato dell'Emigrazione e prese notevoli deliberazioni.

Venne deciso di porre all'ordine del giorno della prossima adunanza del Consiglio direttivo la proposta De Poli, che il Segretariato si faccia iniziatore d'un Congresso nazionale per la tutela dell'emigrazione temporanea, che si terrebbe in Udine, nell'estate venturo ed al quale verrebbero invitati i sindaci, i consiglieri provinciali, i Comitati mandamentali e comunali d'emigrazione, la Camera del Lavoro e la Società operaie delle province italiane del Regno e d'oltre confine che hanno un forte contingente all'emigrazione temporanea.

Udita la relazione del sig. De Poli sull'opera sua in seno al Comitato Mandamentale di Udine, venne votato il seguente ordine del giorno proposto dal sig. Cosattini:

« La Commissione esecutiva del segretario,

« considerato che i Comitati mandamentali e comunali costituiti da tanti mesi per legge nella provincia non adoperarono ad alcun pratico ed utile risultato per la difettosa loro costituzione,

« considerato che anche il Comitato Mandamentale di Udine di cui il Segretariato sollecitò per esperimento la convocazione, è ridotto all'inerzia per deficienza di mezzi, malgrado la buona volontà e l'affetto dei suoi componenti per la causa degli emigranti, « constatata la quantità di lavoro, da cui è gravato il Segretariato dell'Emigrazione, di gran lunga superiore ai mezzi di cui dispone,

« delibera di proporre al Consiglio direttivo che chieda per mezzo dei suoi membri appartenenti al Parlamento un sussidio del R. Commissariato Generale di Roma.

« e decida d'inziare fin d'ora un'agitazione per mezzo di conferenze e di adunanze fra gli emigranti della provincia per reclamare dal Governo un'efficace tutela dell'emigrazione temporanea ».

Venne poi fra i membri della Commissione distribuito il lavoro per la preparazione del Congresso annuale degli emigranti che avrà luogo probabilmente alla fine di dicembre; si decise di accettare per sede del Segretariato la ex sala di scherma in Castello, offerta dal sig. Sindaco ed infine si diede incarico al sig. Cosattini di formulare i numerosi emendamenti al Progetto di Legge sul Contratto di Lavoro, nei riguardi dell'emigrazione temporanea, che verranno proposti dal Segretariato quando tale progetto verrà discusso in Parlamento.

Udine per la Sicilia.

XVI elenco.

Somma presidente L. 526.45 Sottoscrizione popolare a 5 e 10 centesimi promossa dal Comitato operaio Udinese a favore dei danneggiati siciliani.

Scheda N. 11 sig. D'Odorico Vittorio: D'Odorico Vittorio 10, Saccaconi Angelo 5, Franzoli Domenico 5, Pecorelli Giovanni 5, Gabal Luigi 10, Pozzi Antonio 10, Galluzzi Giochiello 5, Nardoni Mario 5, Paolini Vincenzo 5, Zanoni Antonio 10, Romeo Frascinetto 10, Meozzia Dante 5, Visentini Oliviero 10, Bianchini Luigi 5, Fontanini Guido 10, Milodico Pietro 5, Fior U. 10, Giuseppe Menghini 40, Degano Giovanni 10, Gruciolto Giovanni 5, R. G. 40, Castellari Giovanni 10.

Totale L. 230

Scheda N. 12 raccolta dal sig. Silvio Madrassi L. 2.00

Scheda N. 14 Cooperativa operaia di consumo: Clean Antonio 10, Del Zotto Francesco 10, Zanini Giovanni 10, Elini Emscegildo 10, Strigaro Silvio 20, Pravisani Giovanni 10, Angeli Giovanni 10, Giacomo Cappelletto 20, Mauro 10, Pers Duilio 20.

Totale L. 130

Scheda N. 16 Lega Muratori: Barazzotto 10, Sguassero Pietro 30, Colingnatti Giuseppe 10, Rizzi Guido 10, Chiarandini Teodorico 10, Feruglio Luigi 10, Degano Giuseppe 20, Mantutto G. B. 15.

Totale L. 115

Totale L. 533.20

Al Comitato « Pro Sicilia » pervennero dagli operai della Tipografia Cooperativa Udinese lire 10.

Giovane pratico scritturazione, contabilità e corrispondenza, disponibile ora libere (pomeriggio e sera) cerca occupazione temporanea presso ditta, amministrazione, ufficio. Scrivere A. Z. 100 fermo posta.

COSE CIVICHE.

GIUNTA MUNICIPALE.

La Giunta municipale ha tenuto ieri seduta e fra i molteplici argomenti trattati di ordinaria amministrazione, ha deliberato la convocazione del Consiglio comunale per sabato 22 corrente alle ore 8 e mezza, ed in caso di necessità la continuazione a lunedì sera 24 alla stessa ora.

All'ordine del giorno sarà portato fra altro il pareggiamento del corso complementare dell'Istituto Uccelli; lo statuto e pianta organica della Biblioteca e Museo; e lo statuto per le borse di studio Marangoni.

ASSOCIAZIONI.

Società operaia generale. Per l'altro sera, la Direzione di questa Società riunita in seduta deliberò di proseguire fino alla presentazione del bilancio annuale consuntivo come attuamento trascritto, cioè 5 membri della Direzione e 5 consiglieri, avendo accettato degli ultimi eletti il solo Monaco Adolfo.

Parlasi che sia nell'intendimento di un gruppo di soci, per por fine a tali condizioni anormali, di provocare mediante 50 firme la convocazione straordinaria dell'assemblea affinché vi si decidano le elezioni generali.

Per il genetliaco del Re

In risposta al telegramma spedito nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re ebbe il seguente:

Roma, 12 novembre.

S. M. il Re ha ben gradito i sentimenti e voti dei quali la S. V. rendeasi cortese interprete e mi ha incaricato di ringraziare con Lei, quanti erano rappresentanti dello spontaneo devoto atto di omaggio.

Ministro Real Casa E. Pontio Vaglia.

Gli impiegati civili di Trieste.

Gli impiegati civili di Trieste — ore: la legge sul riposo domenicale vige da molti anni — in occasione dei quindici comizi tenuti domenica in Italia a favore dell'invocato provvedimento, spedirono all'avv. Gasparotto, presidente della Federazione nazionale fra gli impiegati, il seguente telegramma:

« Combattenti per gli stessi ideali di benessere e progresso umano, sfuggo voti per il vostro trionfo gli impiegati civili di Trieste ».

Questa manifestazione prova ancora una volta con quanta fede la nobilissima città di Trieste partecipi alla vita della patria comune.

Bicchierata d'addio.

Iseregra nella Trattoria « All'Aquila Nera » gli aderenti all'Unione Postale Telegrafica Sezione di Udine offrono una bicchierata d'addio al telegrafista Guglielmo Cremese oggi trasferito a Pontebba.

La serata trascorse tra la più schietta allegria e non mancarono i soliti brindisi.

I convenuti non si separarono che alle prime ore di stamane.

L'epidemia degli schiaffi.

Interrammaro come un galante giovanotto abbia preso uno schiaffo da una formosa ragazza. Ieri sera verso le 8 e mezzo una gentile signorina assisteva due sonori schiaffi ad uno studente, nei pressi del dogozio Galanda.

Il giovanotto punto cavalleresco glieli restituì.

Sembra che in questa faccenda sia di mezzo l'etero verso del Dante: Amor che a nullo amato amar perdona.

Beneficenza.

Il signor Arturo Milani in morte di suo padre versò lire 10 al Comitato Udinese della « Dante Alighieri ».

Smarrimento.

Nel pomeriggio d'ieri fu smarrito, tra piazza Garibaldi e via Aquileia passando per via Giorgi, un orologio da sig. in oro con 13 ciottoli d'argento, così dette porte-banque. Competente mancia a chi avendolo trovato lo consegnò alla Redazione del Giornale.

Punteruolo feritiero.

Il calzolaio dieciottenne Missio Ermindo, in Lorenzo, di qui, lavorando jerssa si fionò un punteruolo all'eminenza tenare sinistra.

Accorso all'Ospedale venne medicato e ne avrà, salvo complicazioni per 4 giorni.

Ringraziamento.

La famiglia del compianto Bolagnato Giuseppe ringrazia sentitamente tutti coloro che nella luttuosa circostanza si prestarono ad onorare la memoria del loro caro defunto.

Voglia in quarta pagina.

Teodoro De Luca.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

Mefistofele di M. Giobbe

Era sentito il bisogno di questa nuova incarnazione dello spirito che nega...

Mario Giobbe si pose a un grave elemento e diamo subito che non lo seppe superare.

Gli avevano corso il mondo due composizioni melodrammatiche meravigliose: il Faust di Gounod e il Mefistofele di Boito...

Adunque dovette svegliare quella trama del suo magnifico tessuto musicale per riproporla al pubblico, bisognava aver pronto un equivalente da sostituire...

Necessitava pertanto di sostanziale e sapientemente i particolari drammatici così che un'altra musica fascinatrice, quella dell'amore umano avvincesse gli spettatori...

E infatti, mentre sono numerosi gli adattamenti alla musica di soggetti tolti alla scena di prosa...

Ora anche questo è venuto; ma non ha raggiunto il suo fine.

In tutta la tragedia del poeta napoletano incombe una pesantezza che dà al pubblico un senso d'oppressione invidiabile.

La pietosa vicenda degli amori di Faust e di Margherita — poichè a questo solo episodio si è limitato l'autore adattandolo sulle scene dell'americano Mariowé — è sovrappiatta dalla discussione metafisica in modo che non riesce di volgersi con quella spontaneità e verità da cui soltanto può derivare l'effluvia emotiva dei nostri sentimenti.

I personaggi ragionano e dissertano troppo, e si ripetono, e stantano nella depressione involuta, producendo negli ascoltatori pena e stanchezza.

Inoltre, anche nuoce all'interesse del pubblico, una eccessiva varietà di metri e di strofe, non sempre opportunamente appropriate e mai rendenti in modo fluido il concetto; tranne all'ultima scena, all'apostrofe mefistofelica dell'orgoglio, fatta invero di lirica malinconica e possente.

Per tutto ciò il pubblico è rimasto freddo quando non ha zittito; componendo solo di qualche applauso gli attori bravi e volenterosi.

Così che facilmente si può profetizzare: questo Mefistofele continuerà nell'ottima compagnia Bertini-Mae il suo giro per le scene, fin che si manterranno fresche le aste e i resi e gli ori dei costumi; ma non di più!

LA MASCHERA.

BENINI AL MINERVA

Ferruccio Benini, oggi cav. uff., ma sempre artista grande, insuperabile, darà un breve corso di recite a questo teatro con le migliori commedie di Giacinto Gallina delle quali egli ha esclusiva proprietà...

Di lui ogni lode torna superflua. Nessuno è più vero, più efficace di lui sulla scena, e al teatro Veneziano egli ha apportato il lustro maggiore.

Le recite che si preparano al Minerva saranno dunque fra le più gradite. Udranno con lui delle rare conghenone: l'Italia Benini-Sambo, la Laura Zanon-Paladini, l'Amelia Dondini-Benini, Albano Mezzetti ed altri attori, tutti omogenei, tutti valenti e ben degni di far corona a Ferruccio Benini.

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8 e mezza avrà luogo la prima rappresentazione della distinta Compagnia italiana di opere comiche ed operette diretta dall'artista

Cesare Mattucci. Darà la brillante opera: Il Marchese del Grillo, leggenda romana in 3 atti e 4 quadri, parole di D. Berardi, musica del m. Mascetti. — Maestro direttore e concertatore d'orchestra Armando Torelli.

LA PEZZANA TERESA RAQUIN, Commemorazione di Zola.

Torino 11 — Stasera al teatro Alberi rigargitante vi è stata la recita straordinaria di Gisoina Pezzana con Teresa Raquin.

Accolta da un vivissimo applauso appena uscita, la Pezzana fu evocata trionfalmente dopo ogni atto.

Prima che cominciasse il dramma, Flavio Andò lesse alcune pagine commemorative di Zola.

Una nobile esistenza si è spenta stamane; quella di

Giovanni Marcovich

Era nato a Romans (Friuli Orientale) il 24 dicembre 1847.

Andò a Trieste da bambino dove percorse tutti gli studi commerciali superiori viaggiando quindi tutto l'oriente per conto di un'antica ed accreditata ditta di Trieste.

Prese parte viva alla vita politica a Trieste; fu parecchie volte processato e subì persecuzioni politiche.

Fu segretario dell'Associazione Triestina di Ginnastica.

Nel 1885 venne a stabilirsi a Udine dove fondò la fabbrica unto per carro fuori porta Grazzano.

Anche qui in Udine partecipò alla vita pubblica.

Fu eletto consigliere comunale nelle elezioni generali del 1889 e riconfermato nelle successive del 1895.

Fu assessore supplente prima e poi effettivo.

Membro per parecchi anni della Camera di commercio, vi portò largo contributo di esperienza e di attività.

Fu Presidente e membro di parecchie Amministrazioni, Istituti ed Associazioni cittadine, ovunque stimato.

Attualmente era consigliere della Banca d'Italia.

Una pleumonite acuta lo colpì il 4 corr. ed in pochi giorni lo strappò alla famiglia.

Interpreti del sentimento di quanti lo conoscevano e degnamente l'apprezzavano, esprimiamo il nostro cordoglio per tale perdita e presentiamo alla famiglia le condoglianze più vive.

Cronaca giudiziaria.

Tribunale di Udine.

Il processo del "Giornale di Udine"

Udienza ant. del giorno 13

Poco dopo le 10 la sala si va affollando di pubblico.

Il Tribunale è così composto: Presidente Forlascio. Giudici: Solmi e Zamparo.

Pubblico Ministero. Tesori.

Siedono al banco della difesa gli avvocati Pagani-Cesa, Schiavi e Caporinacci; al banco della Parte Civile gli avv. deputato Borsiani e Bertacoli.

Al banco degli imputati siedono soltanto il dott. Isidoro Furlani direttore del Giornale di Udine e il gerente Quargnolo Ottavio il civilmento responsabile sig. G. B. Volpe non è presente; lo rappresenta con speciale procura l'avv. Schiavi.

Si procede all'appello dei testimoni: si rilevano parecchie assenze per malattia o per impedimento momentaneo.

Pagani-Cesa dichiara subito di opporsi all'audizione di parecchi testimoni e di fare richiesta di rinvio.

L'avv. Caporinacci legge il ricorso suddetto; questo è motivato in via principale per l'esclusione su determinati capitoli dell'interrogatorio dei testi Franceschinis, Magistria, Manzato, Zorzi e Tacchio, in via subordinata per il rinvio del dibattimento al fine di opporre nuovi testi sulle circostanze di quei capitoli.

E l'avv. Pagani-Cesa solleva addirittura il formale incidente: chiede sia data lettura degli articoli incriminati al fine di dimostrare a sensi del ricorso che quelle testimonianze di cui si chiede l'esclusione non sono pertinenti all'imputazione.

Il Presidente consente alla lettura. Dopo di che l'avv. Schiavi rilevando le frasi incriminate, nota come se di esso soltanto debba vartere la discussione, o altrimenti reclama sia dovuta anche alla Parte Civile la prova dei fatti non inerenti alla causa e sui quali vertono le deposizioni di quei testi su

quei capitoli per quali la Difesa s'è opposta.

La P. C. esamina le motivazioni dell'istanza presentata dalla difesa. Bertacoli non ha difficoltà ad accettare le nuove testimonianze, ma non può transigere nei riguardi dei testimoni da lui presentati e che debbono servire alla prova dei fatti, alla dimostrazione di quel sistema seguito sempre dal signor Isidoro Furlani così quando scriveva nella repubblicana Italia del Popolo, come quando scriveva nel radicale Adriatico, come quando scriveva nella conservatrice Gazzetta di Venezia, e come scrive adesso nel Giornale di Udine e nella Piccola Patria, il sistema di diffamare con l'arma peggiore che indaga ogni galantuomo e forse anche taluno che si dia alla difesa di diffamare premettendo «Io non ho l'intenzione di offendere il sig. Pigoat, però... 7º non rubare».

«Padrone il sig. Furlani, di venirci a dire: lo vedo la merce che ho, la mia merce che è diffamazione e ingiuria, perché i miei padroni mi hanno ordinato così e lo debbo servire».

Padronissimo; ma inteso a noi premo di dimostrare come il sig. Furlani si sia sempre assolutamente attenuto a questo sistema. Da questa nostra dimostrazione risulterà se è vero che il sig. Furlani possa tener alta la testa e non abbia nulla da vergognarsi nel suo passato e nel suo presente.

Intanto son giunte le 11 1/2, ora d'andata in macchina del giornale, per cui siamo costretti a rimandare il resto del resoconto a domani.

Giuseppe Berghetti direttore responsabile

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date, Max, Min, Diff, and other meteorological data for 12-11-1902.

Ringraziamento

Ringrazia il prof. Luigi Virgili, ringrazia dal profondo del cuore tutte quelle care persone che in qualsiasi modo concorsero a rendere solenni i funerali dell'amato suo figliuolo.

Tert' alle ore 18 dopo breve malattia spirava il

Cav. GIOVANNI MARCOVICH

La moglie Maria Gerin, i figli Lina, Vittorio e Mario, ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio agli amici e conoscenti.

Udine, 18 novembre 1902. Il trasporto funebre avrà luogo domani venerdì alle ore 15 partendo dalla casa n. 32 Via Cussignacco.

All'albergo Alla Torre di Londra trovavasi il callista Angelo Zanelli di Mira, che eseguisce l'estrapazione dei calli senza ferri. A richiesta si reca a domicilio. Riceve dalle 9 alle 11 e dalle 7 alle 8 pom. Domandare certificati.

SIFONI VICHY

FARMACIA alla LOGGIA di L. V. BELTRAME

Specialità Medicinali GOMME ED ARTICOLI per Chirurgia per Ortopedia per Igiene

PREMIATA FABBRICA

Vino di Kola e Ferro-Kola preziosi rigeneratori per convalescenti, deboli e vecchi. Elisir China - Ferro - China - Rabarbaro - Elisir Coca - Rosolio di Menta - Amaro Chiretta - Sciroppo Tamarindo - Conserva Lamponi.

PER FOTOGRAFI - Forniture complete - sconto ai professionisti. Cera - CARBURO - Spugne ecc.

NUOVO SARTO-TAGLIATORE Grandioso Deposito

STOFFE di NOVITÀ Taglio serio ed elegante - Lavoro di primo ordine

SARTORIA PIETRO MARCHESI UDINE - Piazza Vittorio Emanuele

Avviso

Guerra alla produzione meccanica imperfetta. Chi vuole delle fortissime e belle calzature — taglio sui figurini di Londra, Bruxelles e di Parigi — si rivolga o scriva al signor DEMETRIO CANAL via Anton Lazzaro Moro, 22, Udine.

Se volete guarire radicalmente la Sifilide e le Malattie Veneree senza conseguenze, chiedete istruzioni per la cura al Premiato Gabinetto Privato Dott. TESNCA, specialista, Vicolo San Zeno, 6, p. I. (dietro il Tribunale) MILANO. Visite, consultazioni dalle ore 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Unire un francobollo per la risposta. (Segretezza)

Prezzi Carnami I. qualità MANZO 1º taglio al K. 1.50 2º » 1.20 3º » 1.00 VITELLO 1º taglio » 1.40 2º » 1.20 3º » 1.00 Udine, 18 novembre 1902. BELLINA GIUSEPPE Via Mercerie, 8

Ing. C. FACHINI Telefono 52 - UDINE - Via Manio

Deposito di macchine industriali ed agricole Accessori d'ogni genere Pompe - Rubinetterie - Cinghie Macchine utensili - Trapani - Cesoie - Fucine Apparecchi per gas - Luce elettrica. - Acetilene PREMIATA FABBRICA DI BILANCIE (ex G. B. Schiavi) FONDERIA DI METALLI OFFICINA RIPARAZIONI Turbine - Dinamo - Impianti industriali

Vermouth alla Noce Vomica Piazza V. E. - UDINE - Piazza V. E.

Le inserzioni per il "Friuli", si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 8.

MAGAZZENO PELLICCERIE

VINCENZO LAURATI

GUSTAVO BONVICINI - Successore

BOLOGNA - Via Farini N. 13 - BOLOGNA

GRANDE ASSORTIMENTO

di Mantelle, Giacche, Paletots, Manicotti, Boas, Stole e Guernizioni per Signora
Paletots e Pellicce per Uomo

Tappeti da terra - Coperte per carrozza e Pelliccerie in natura

Catalogo gratis a richiesta

NOVITÀ

Catalogo gratis a richiesta

PER LA STAGIONE INVERNALE 1902-1903

MALATTIE DI CUORE VECCHIAIA

Di riferiamo al giudizio della celebrità Medico fra cui l'Illustre Senatore prof. Maragliano, direttore della Clinica Medica di Genova, che prescrive il **CARDIO-CINETICO MARINONI** nei casi già indicati. Il prof. Maragliano attesta che questo preparato agisce sulla azione miocardica e nell'arteria coronaria che spesso si presenta nei vecchi anni che invecchiano la persona. L'averne usato - consiglia proprio il Card - sotto il nome di **Cardio-cinetico** - ha dato il seguente risultato: **DA G. MARINONI CHIMICO-FARMACISTA Direttore Farmacia Duplice S.V.P.N.A.**

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Tord-Tripe

per uccidere Topi, Sorci, Ratti si vende presso il giornale IL FRIULI a Lire 0.50 al pacco.

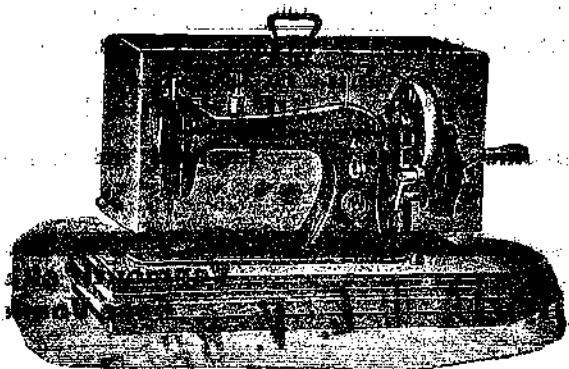
PREZZI DI MASSIMA CONVENIENZA

Premiata Fabbrica Biciclette - Officina Meccanica

TEODORO DE LUCA

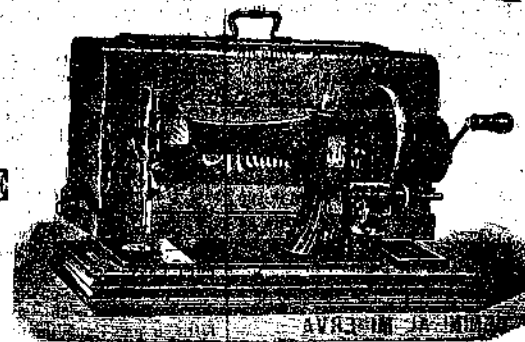
UDINE - Sub. Gussignacco, Viale Teobaldo Cicconi, N. 2 - UDINE

Impianto completo per la nichelatura, ramatura e incisione galvanica - Verniciatura a fuoco



NEGOZIO

UDINE - Via Daniele Manin, N. 10 - UDINE



GRANDE DEPOSITO

DI MACCHINE DA CUCIRE E BICICLETTE

delle Fabbriche Estere più accreditate

(Wheller e Wilson - Dürkopp - Gritzner - Junker e Ruh - Haid-Neu - Müller - Humber - Adler - Steyr - Opel - ecc. ecc.)

BICICLETTE DE LUCA da Lire 250 a 350 -- Bicietto raccomandato lire 175

SI ACCORDANO PAGAMENTI RATEALI - GARANZIA ASSOLUTA

Assortimento completo di accessori - Pezzi di ricambio - Aghi per macchine da cucire - Coperture vulcanizzate, Dunlop originali, Pirelli, ecc. Camere d'aria di ogni provenienza e qualità

Chiedere Cataloghi delle Macchine da cucire, Biciclette e Casse forti